

Gazzetta del Sud 23 Maggio 2019

Operazione Nemesi-Ninetta. In 17 “escono” dal processo

Quindici condanne. Tutto il resto “cancellato” dalla prescrizione e dalle assoluzioni. All'indomani della clamorosa sentenza del maxiprocesso di droga “Nemesi-Ninetta”, e stiamo parlando di fatti del 2006, quindi di ben 13 anni addietro, non s'è spenta l'eco a Palazzo di giustizia di una decisione adottata dai giudici di secondo grado che si discosta parecchio dal pronunciamento di primo grado. E ha “cancellato” il reato mafioso per il clan di Mangialupi. Già nell'edizione di mercoledì abbiamo dato ampiamente conto della sentenza, che tuttavia merita alcuni approfondimenti. Su 32 imputati quindi, per ben 17 la storia giudiziaria dovrebbe finire qui (il dispositivo di sentenza è molto complesso). Alcune assoluzioni sono di “peso”, per esempio quella del noto commerciante Domenico Chiofalo, che è stato scagionato dall'unico capo d'imputazione contestato con la formula «per non aver commesso il fatto», mentre in primo grado era stato condannato a ben 8 anni di reclusione. Altra assoluzione totale di rilievo quella di Francesco Turiano. Tra dichiarazioni di prescrizione e assoluzioni, sia parziali che totali, a quanto pare “escono” poi dal processo anche Giorgio Davì, Giuseppe Iudicone, Francesco Scalise, Michele Alberto, Nunzio Pantò, Francesco Pergolizzi, Marcello Sigilli, Paolo Sergi, Rosario Tomarchio, Giuseppe Trischitta, Santo Caleca, Gennaro Ragosta, Antonino Giuliano e Salvatore Giuliano. In tre casi, poi, la pena decisa è stata più dura rispetto al primo grado: Franco Trovato, 23 anni e 10 mesi; Roberto Parisi, 14 anni e 2 mesi; Giovanni Lo Duca, 15 anni.

Nuccio Anselmo